

avvenimenti

di Gianluigi Celli

Winter Marathon, gara di altri tempi

Questo evento notturno e tra i passi alpini che riguarda le auto d'epoca regala emozioni speciali. E al cronometrista di oggi, supportato dall'alta tecnologia, capita di avere un po' di rimpianto per quei tempi "eroici" in cui rilevare il tempo era una vera avventura

Viviamo anni in cui la precisione della tecnologia ha soppiantato l'emozione della competizione, anni in cui rincorrere il tempo reale ci ha fatto talvolta perdere di vista la bellezza dell'attimo che stiamo vivendo; cronometrare al giorno d'oggi non è più (solo) un'avventura: spesso si traduce nell'applicazione asettica di metodi collaudati nel corso degli anni che ci hanno portato a misurazioni sempre più precise, a risultati in tempi certi, a dati ad alta percentuale di affidabilità.

Sia chiaro, tutto questo è da considerarsi un enorme passo in avanti: abbiamo fatto tanta

strada dai tempi pionieristici dei nostri inizi, e l'impegno, il sacrificio, la voglia di stare al passo con i tempi ci hanno permesso di poter essere davvero considerati ai giorni nostri i Signori del Tempo.

Eppure talvolta avvertiamo il bisogno di vivere quelle avventure che i nostri colleghi anziani o benemeriti spesso raccontano in occasioni di cene o assemblee e che ovviamente ci sembrano così lontane nel tempo...

E allora viene naturale chiedersi se è ancora possibile trovare gare che hanno il sapore romantico di quei tempi, riuscendo al tempo stesso a coniugarle con le esigenze di affidabilità e precisione proprie dei giorni nostri, magari permettendoci un tuffo nel passato ancorché con il "paracadute" delle nuove tecnologie.

La risposta a questa domanda è sì, esistono ancora, anche se è sempre più difficile riuscire a scovarle in calendari perennemente intasati da mille e mille proposte: l'ultimo, ma probabilmente non l'unico esempio, è la Winter Marathon che, tenendo fede al proprio nome, è davvero una maratona invernale su e giù per i passi alpini a bordo di auto d'epoca che hanno segnato per molti di noi gli anni della maturità e per pochi fortunati quelli dell'adolescenza o della giovinezza.

Se la Mille Miglia è da considerarsi il Giro d'Italia nell'infinito panorama delle gare di auto



MADONNA DI CAMPIGLIO 23.24.25.26 GENNAIO 2014



d'epoca, per la sua formula a tappe e per la sua straordinaria capacità di scoprire e valorizzare paesaggi e luoghi tra loro diversi della nostra splendida penisola, la Winter Marathon è paragonabile per fascino e difficoltà alla Parigi-Roubaix: sostituite al fango la neve, alle robuste biciclette tanto attestate quanto eleganti e spesso scoperte "signore" a quattro ruote, e soprattutto ai muri di pavè passi alpini i cui nomi (Lavazè, Pordoi, Falzarego, Gardena) da soli incutono rispetto e timore ed il gioco è fatto.

Se poi considerate che la gara si svolge di notte, con temperature che molto difficilmente salgono sopra lo zero, e che il pressostato che segnala in maniera certa e visibile il punto di rilevazione del tempo in questo tipo di gare è sostituito da un altrettanto preciso ma assolutamente invisibile filo di luce, allora non potrete che convenire con me sul fatto che questa gara rappresenta una sorta di esame di laurea per coloro i quali decidono di affrontarla.

Immaginate allora di stare ai bordi di una strada di un passo alpino, immersi in quell'ovattato silenzio che solo la neve sa regalare, illuminati dalla luna piena che si riflette sulle rocce chiare delle antiche montagne che vi circondano, avvolti da un cielo stellato così limpido da far pensare di poter afferrare quei meravigliosi punti luce semplicemente alzando la mano, accarezzati sul volto da un vento freddo che solleva nuvole di polvere bianca che mulinano tutto intorno, e di venire di tanto in tanto interrotti dal rombo di un

potente motore anticipato da un fascio di luce proveniente da fari che sanno di gare di altri tempi, che tanto velocemente vi raggiunge e altrettanto velocemente vi abbandona, e capirete immediatamente che non si tratta di una gara come le altre.

Tutto questo, ovviamente, senza abbandonare il lato tecnologico dei nostri tempi: orologi elettronici precisi al centesimo sincronizzati sfruttando la tecnologia satellitare e trasmissione dei dati in tempo reale garantita da segnali che rimbalzano da un pilone all'altro riducono a zero la distanza tra il centro classifiche e qualsiasi sperduto punto di rilevazione.

Pensate: 426 km in oltre 8 h di gara, 15.200 mt di dislivello (dai 216 mt del Lago di Caldaro ai 2.239 mt del Passo Pordoi), 10 passi alpini; 44 prove cronometrate (43 valide, 1 annullata per impossibilità di transito), 5 controlli orari; 130 concorrenti iscritti (di cui 24 top driver e 21 driver A), 118 partenti, 97 classificati.

Numeri impressionanti che da soli ci dicono che una gara così non si può e non si deve improvvisare: servono settimane di preparazione tecnica e logistica e anni di esperienza sul campo e al centro classifiche, nonché forte spirito di appartenenza e di sacrificio, per garantire un risultato finale che, perdonate l'immodestia, è spesso al di sopra delle comunque alte aspettative che hanno coloro che ci affidano la gestione dei tempi.



avvenimenti

Ma in una notte come questa, in cui abbiamo il privilegio quasi unico di poter percorrere al contrario l'inesorabile corrente del tempo e di ritrovarci all'improvviso indietro di qualche decina di anni, tutto questo appare meno importante del solito.

E mentre rombano di fianco a noi i motori che hanno segnato la storia dell'automobilismo, ci sembra quasi di avere accanto tutti quei colleghi che queste avventure le hanno vissute in prima persona, prima di noi, anni fa e che adesso non ci sono più...



LA CRONACA

A Canè-Galliani la 26ª edizione della Winter Marathon Nel Trofeo TAG Heuer Barozzi successo di Barcella-Ghidotti

Giuliano Canè e Lucia Galliani sono i vincitori assoluti della Winter Marathon 2014. I coniugi bolognesi, al sesto successo personale nella competizione, si sono imposti al termine di una gara molto combattuta, affrontata sulla abituale Lancia Aprilia del 1938. Al secondo posto, con un distacco di 39 penalità, Ezio e Francesca Salviato, sempre su Lancia Aprilia (1939), che hanno preceduto i vincitori della scorsa edizione Nino Margiotta e Bruno Perno, su Morris Mini Cooper S del 1965. Primi dei bresciani Franco Spagnoli e Giuseppe Parisi, giunti ottavi assoluti con la vettura più datata al via, una Fiat 508 S del 1932. 43 le prove valide ai fini della classifica finale (sulle 44 in programma) per l'annullamento della PC 34 che dal Passo Falzarego porta a San Cassiano in Alta Badia, causato dai forti accumuli di neve di riporto - prontamente segnalati dalla Direzione di Gara ai concorrenti - che ha causato diversi ritardi. 97 gli equipaggi classificati sui 117 che si sono presentati al via da Madonna di Campiglio alle 14.00 di venerdì. 1° equipaggio straniero quello dei sammarinesi Francesco Galassi e Stefano Pezzi su Lancia Fulvia Coupé 1.3 S del 1973, mentre il 1° equipaggio femminile è quello composto da Lucia Fanti e Susanna Serri che su Alfa Romeo Giulietta TI del 1962 si sono classificate al 33° posto della classifica generale, sfiorando per sole 18 penalità l'accesso al Trofeo TAG Heuer Barozzi ad eliminazione diretta. Prima Scuderia CSAI la F.M. Franciacorta Motori che ha preceduto il Club Orobico Auto d'Epoca.



La novità. Nella serata di giovedì - per la prima volta in assoluto - si è svolto il **Trofeo APT** riservato ai primi 32 equipaggi iscritti alla Winter Marathon. Oltre che un riconoscimento per i "fedelissimi", questo ha voluto essere anche un ringraziamento ed un omaggio alla locale Azienda di Promozione Turistica che già dalla prima edizione è stata a fianco dell'organizzazione curando la logistica dell'evento. A spuntarla sotto la neve, dopo una serie di appassionanti scontri ad eliminazione diretta, è stato l'equipaggio formato da Andrea Belometti e Stefano Cadei che hanno superato solo allo spareggio l'equipaggio bresciano composto da Marco Gatta e Luigi Maffina su Porsche 356 A Coupé del 1959.

I trofei sul laghetto ghiacciato. Nel **Trofeo Anteguerra**, riservato alle vetture scoperte prodotte prima del 31 dicembre '45, si sono imposti con un tempo di 49"97 Spagnoli-Parisi (Fiat 508 S, 1932) che hanno sconfitto nell'uno contro uno l'equipaggio Sandrolini-Ferrari sulla bella Citroen 11 BL Roadster del 1937, autori di un tempo di 50"35. E' stato poi il momento del **Trofeo TAG Heuer Barozzi**, riservato ai primi 32 equipaggi classificati della Winter Marathon, nel quale la vittoria è andata a Guido Barcella e Ombretta Ghidotti su Porsche 356 C Coupé del 1963. La coppia bergamasca ha prevalso su Spagnoli-Parisi, mentre nella finale per il 3°-4° posto è stato l'equipaggio del Museo Alfa Romeo Gamberini-De Marco ad avere la meglio su Belometti-Cadei che si sono dovuti accontentare della "medaglia di legno". Premiati dal gioielliere bresciano Ennio Barozzi, i primi 3 classificati hanno ricevuto un orologio Tag Heuer Carrera Formula 1 con altri importanti premi.